

Nei siti web delle associazioni studentesche campeggia un'infinita sequenza di accuse al "sistema" e di peana contro l'intollerabile ingiustizia di un semplice meccanismo di selezione (il test d'ingresso ai corsi di laurea), che raggiunge il suo zenit con presunte ricerche scientifiche sulla solitudine, il disagio psichico e l'alta probabilità di ammalarsi di depressione dei poveri studenti che decidono di sottoporsi ai test d'ammissione. Considero questo atteggiamento profondamente sbagliato e culturalmente pericoloso. Perché la denuncia e la condanna devono essere impietose nei confronti di casi di malaffare accademico - scoperti in abbondanza negli anni scorsi - in cui i test sono stati truccati. Ma il meccanismo di selezione in sé è, invece, uno strumento assolutamente necessario sul piano organizzativo (per evitare fenomeni di "parcheggio" degli studenti e Corsi inefficienti) e sano sul piano dei valori che trasmettiamo ai nostri ragazzi. Insegnano ai nostri ragazzi che nella vita non ci può essere successo duraturo, senza impegno e sacrificio. E che c'è un mondo in cui (forse) non contano solo le raccomandazioni. (Fonte: @FFDelzio, Avvenire 05-09-15)